



JOJO RABBIT

Regia: Taika Waititi. Soggetto: tratto dal romanzo del 2004 "Come semi d'autunno" ("Caging Skies") di Christine Leunens. Il libro è stato pubblicato anche con il titolo: "Il cielo in gabbia". Sceneggiatura: Taika Waititi. Montaggio: Tom Eagles. Fotografia: Mihai Mălaimare Jr. Musiche: Michael Giacchino. Scenografia: Ra Vincent. Costumi: Mayes C. Rubeo. Trucco: Dannelle Satherley. Interpreti: Roman Griffin Davis (Johannes "Jojo Rabbit" Betzler), Thomasin McKenzie (Elsa Korr), Scarlett Johansson (Rosie Betzler), Taika Waititi (Adolf), Archie Yates (Yorki), Rebel Wilson (Fräulein Rahm), Sam Rockwell (Capitano Klenzendorf), Stephen Merchant (Deertz), Alfie Allen (Finkel)... Casa di produzione: Fox Searchlight Pictures, TSG Entertainment, Piki Films, Defender Films, Czech Anglo Productions. Distribuzione (Italia): 20th Century Fox Italia (Walt Disney Studios Motion Pictures). Origine: Germania. Genere: Commedia drammatica. Anno di edizione: 2019. Durata: 108 min.

Sinossi: Jojo Betzler è un bambino di 10 anni che, nella Germania del 1945, si appresta ad entrare, con orgoglio e trepidazione, nella Deutschen Jungvolk. In realtà, questo timido e dolce "ometto" è forse il più improbabile neonazista della storia, ma il suo amico immaginario è fortemente convinto che la sua "anima tedesca" debba giurare fedeltà assoluta alla causa. Del resto, il confidente invisibile di Jojo non è un grande coniglio bianco come Harvey (1950), né il seduttore bogartiano di Provaci ancora Sam (1972), tanto meno un calciatore-filosofo come Cantona ne Il mio amico Eric (2009), bensì, niente meno che Adolf Hitler. Una versione buffa e caricaturale del terribile dittatore, frutto della fantasia di un bambino "molto gracilino, non molto popolare e che non riesce ancora ad allacciarsi le scarpe", ma pur sempre un dispotico Adolf. E quando Jojo scopre che la madre Rosie, donna libera, coraggiosa e creativa, nasconde in casa Elsa, una ragazzina ebrea (che ama il disegno e la poesia) una serie di eventi connessi trasformano radicalmente il suo pensiero e la sua vita. Liberamente ispirato al romanzo del 2004 "Il cielo in gabbia" di Christine Leunens, Jojo Rabbit, del regista, sceneggiatore e attore neozelandese Taika Waititi (Vita da vampiro - What We Do in the Shadows; Selvaggi in fuga; Thor: Ragnarok...), è un mix ben congegnato di commedia, favola e dramma. I modelli cinematografici sono evidenti e dichiarati dal regista stesso: Charlie Chaplin, Ernst Lubitsch, Mel Brooks, per citarne alcuni. Originalità e inventiva si riflettono anche nella colonna sonora musicale che alterna brani pop, rock e blues alle composizioni originali, più classicheggianti, di Michael Giacchino. Non un semplice accompagnamento sonoro, ma una presenza fondamentale capace di incarnare l'essenza del film e di esprimere musicalmente l'anima dei personaggi, coinvolgendo anche noi spettatori nella lotta per la vita, la libertà, il diritto di danzare, scatenando la gioia contro l'odio della guerra, del pregiudizio e della sopraffazione.

Recensione

... Siamo a Seconda guerra mondiale già avanzata, quando le sorti della Germania cominciano a complicarsi. Il ragazzino, che vive da solo con la madre mentre il padre è al fronte, è un nazista fanatico, si veste sempre in divisa e ha come amico immaginario niente meno che Adolf Hitler. Quanto sono bellicosi i suoi propositi e dure le sue parole, così c'è un abisso con quanto riesce a mettere in pratica, cominciando dall'incapacità di allacciarsi le scarpe. Durante un campeggio di addestramento, prima non supera una prova iniziatica e si guadagna il soprannome di 'coniglio' per la sua codardia, poi si ritrova in mano una granata che esplode ferendolo gravemente. Una volta rimesso in piedi, scopre che la madre ha nascosto in soffitta una ragazza ebrea, Elsa, compagna di scuola di sua sorella morta. Tutti i suoi pregiudizi antisemiti (vuole scrivere un libro sulle caratteristiche degli ebrei e ama ritrarli in forme mostruose) sono messi alla prova nel confronto con la grintosa adolescente. Dal romanzo 'Il cielo in gabbia' di Christine Leunens del 2004, il neozelandese Taika Waititi, già noto per "Vita da vampiro" e "Thor: Ragnarok", ha tratto la commedia nera "Jojo Rabbit", per rileggere una pagina drammatica della storia con leggerezza e ironia e trarne degli insegnamenti. Il regista si focalizza sulla vita di persone comuni, adottando uno sguardo straniante sulla realtà. Un'operazione rischiosa che richiede di stare in bilico tra le due componenti, ma Waititi, che è anche interprete del consigliere Hitler, sa gestire entrambi gli aspetti senza troppe forzature, combinando la forma di un film per ragazzi con un lavoro più ambizioso, a partire da un'accurata ricostruzione d'epoca (il film è girato in Repubblica Ceca). Il cineasta riesce a non far cadere i personaggi nelle macchiette e nel rendere credibili tutte le situazioni, anche quelle più implausibili o sopra le righe.

Una presa in giro del fanatismo e della fede cieca, mostrando limite e debolezze di chi appare più convinto. Molto bravi i due giovanissimi interpreti, Roman Griffin Davis e Thomasin McKenzie, la seconda una vera promessa e già protagonista in "Senza lasciare traccia", oltre ai comprimari di lusso Scarlett Johansson, madre



■ ■ ■ fondazione
sistema toscana



premurosa e piena di risorse e Sam Rockwell, come capitano K reduce di guerra, severo quanto provvidenziale. Con loro da menzionare il simpatico di Yorki, l'amico ciccio di JoJo, anch'egli agli antipodi da come i nazisti vorrebbero proporsi. "JoJo Rabbit" è in gara per sei Oscar, compreso miglior film e migliore attrice non protagonista per la Johansson, forse tante candidature per un film carino che è diventato però uno dei casi dell'annata cinematografica, cominciando dal premio del pubblico al Toronto Film Festival. Interessante anche la scelta musicale che fa iniziare tutto sulle note dei Beatles e prosegue con Tom Waits, 'Everybody's Gotta Live' di Love e David Bowie e fa della colonna sonora (compresi i brani originali di Michael Giacchino) un'altra chiave spiazzante e bizzarra. (*L'Eco di Bergamo* - Nicola Falcinella - 18/01/2020)

Scheda a cura di Sveva Fedeli e Neva Ceseri